

VOCABOLARIO LITURGICO

Messa

Il termine Messa deriva dal latino *Missa = missio*. Questo termine designava l'atto di congedare i catecumeni (coloro che si preparavano a ricevere il battesimo) al termine della liturgia della Parola. Inoltre, con la formula *Ite, Missa est*, il presbitero congedava l'intera comunità cristiana al termine della celebrazione. Già verso il 400 questo termine cominciò a designare non solo la fine della celebrazione ma l'intero atto di culto, fino a diventare il termine di uso comune e del linguaggio ufficiale della Chiesa.

Digiuno

Il digiuno e l'astinenza — insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità — appartengono, da sempre, alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono, infatti, al bisogno permanente del cristiano di conversione al regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino di rendimento di grazie e di lode al Padre. Nella chiesa cattolica *La legge del digiuno* obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, 2) *La legge dell'astinenza* proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. 3) Il *digiuno e l'astinenza*, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il *Mercoledì delle Ceneri* e il *Venerdì della Passione e Morte* del Signore Nostro Gesù Cristo; sono consigliati il *Sabato Santo* sino alla *Veglia pasquale*. 4) *L'astinenza* deve essere osservata in tutti e singoli i *venerdì di Quaresima*, In tutti gli altri *venerdì dell'anno*, si deve osservare *l'astinenza* nel senso detto oppure si deve compiere *qualche altra opera* di penitenza, di preghiera, di carità. 5) Alla legge del *digiuno* sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge *dell'astinenza* coloro che hanno compiuto il 14° anno di età. 6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può *scusare* una ragione giusta, come ad esempio la salute. Infine per predisporre alla Comunione eucaristica il digiuno eucaristico è richiesto il digiuno da un'ora di cibi solidi e di bevande, fatta eccezione per l'acqua.

Assemblea

La parola assemblea significa letteralmente *raduno* essa indica il popolo di Dio radunato per celebrare i Santi misteri (L'Eucaristia e gli altri sacramenti) sotto la presidenza dei legittimi pastori. Come tale, essa è segno di Cristo presente in mezzo ai suoi e manifestazione della Chiesa comunità di salvezza e di culto.

L'assemblea liturgica è arricchita da una molteplice varietà di ministeri (lettori, cantori, ministri della Comunione, ecc), tutti concorrono nell'unica missione, tuttavia ciascuno è chiamato a svolgere con diligenza il proprio ruolo.

Sagrato

Il sagrato è lo spazio antistante la chiesa riservato non solo all'accoglienza ma anche alla celebrazione di alcuni riti: l'accoglienza dei bambini e adulti nel rito del battesimo, l'accoglienza del feretro nel rito delle esequie, la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme nella Domenica delle palme, il lucernario della Veglia pasquale, ecc. I recenti documenti della Chiesa ne rivalutano il significato e la funzione: «È questa un'area molto importante in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano» (CEI, Progettazione delle nuove Chiese, n° 20).

Acquasantiera

E' una vasca posta all'ingresso delle chiesa che contiene l'acqua benedetta. Coloro che entrano in chiesa, in memoria del battesimo, si segnano con essa tracciando il segno della Croce. L'uso di porre queste vasche all'ingresso della chiesa risale intorno al IX secolo. Ogni parroco, prima della messa domenicale, benediva l'acqua per essere collocata in queste vasche, per aspergere se stessi o per riportarla a casa.

Antifona

Questa parola deriva dal greco (*antíphōnos* = che suona in risposta). Nella preghiera liturgica della liturgia delle Ore è una specie di ritornello cantato prima, durante e/o dopo un salmo. Sintetizza lo spirito del salmo e lo riprende, orientando così il suo significato. Nel Messale Romano vi sono le Antifone di ingresso e di Comunione, testimonianze di quei canti salmici che accompagnavano questi due momenti rituali. Attualmente, queste antifone vengono lette in sostituzione del canto previsto.

Processione

Il termine deriva dal latino *processio*: avanzare, procedere. Nella liturgia eucaristica vi sono diversi tipi di processione: quella di Ingresso, al Vangelo, la presentazione dei doni e la processione di comunione. Vi sono, tuttavia, molti tipi di processioni: quelle evocative di alcuni avvenimenti salvifici della vita di Cristo (processione delle palme, Via crucis, la Presentazione del Signore, la Veglia pasquale); quelle votive: processioni eucaristiche, le rogazioni; quelle legate alla devozione popolare (in onore della Madonna e dei Santi, ecc.).

Il significato liturgico della processione è di orientare il popolo verso l'incontro con Dio, ma anche quello di accoglienza della visita del Signore in mezzo al suo popolo (processione di ingresso).

Segno di Croce

La storia attesta come le prime comunità cristiane praticavano il Segno di Croce prima di ogni azione ma in modo silenzioso e privato (Tertulliano) e la liturgia papale del VII-VIII secolo conosce il *piccolo segno* (col pollice sulla fronte) come gesto introitale. Solo in epoca medioevale il gesto diviene ampio e correlato con la formula trinitaria. Il Messale di Pio V prevede il segno della Croce unito alla formula trinitaria all'introito, ma come gesto privato del celebrante. Solo dopo il Concilio Vaticano II diviene il gesto di tutta l'assemblea.

Turiferario

È il nome dato a colui che porta il turibolo e l'incenso nelle celebrazioni liturgiche.

Ceroferario

Termine tecnico per designare colui che assume la funzione di "portatore del cero".

Messale

Dal latino *missale*: "relativo alla missa", indica il termine proprio del libro per la celebrazione della Messa. Prima della riforma liturgica il Messale era *plenarium*, cioè conteneva anche le letture; attualmente contiene le rubriche e le preghiere della celebrazione per la Eucaristica (eucologie). Il Messale all'inizio della celebrazione eucaristica va collocato alla sede e viene collocato sull'altare solo al momento della preparazione dell'altare, prima dei riti offertoriali.

Non è un libro processionale, non va, dunque, in alcun modo intronizzato.

Kyrie eleison

Nella liturgia cristiana il *Kyrie eleison* (Signore, pietà) costituisce una acclamazione e lo troviamo menzionato nella traduzione greca dell'Antico Testamento (detta Settanta).

Nel Nuovo Testamento è un'invocazione rivolta a Gesù (Mt 15,22; 20,30). Inizialmente, compare nella liturgia romana come risposta alla preghiera di domanda (preghiera dei fedeli), più tardi, si sviluppa come canto autonomo.

La liturgia bizantina e ambrosiana conoscono un uso frequente del *Kyrie eleison* in forma autonoma.

Inno

Dal greco *hymnos*, canto, costituisce una delle forme cantate più antiche. Inizialmente questi canti erano composti su testi di origine biblica (es. il *Magnificat*, il *Benedictus*, ecc.) e allora si parla di "cantico"; ma gli inni si ispirano anche ad altri testi della liturgia espressi in prosa ritmica (*Gloria a Dio*, *Te Deum*) o a poemi storici. In ogni caso, l'inno, destinato per sua stessa natura ad essere cantato, rappresenta l'espressione della fede della Chiesa.

Orazione

Dal latino *oratio*: parola, preghiera (da *orare*: parlare, dire, implorare). Un'orazione è una preghiera rivolta a Dio, formulata davanti a Lui. La preghiera nella liturgia romana è abitualmente costituita da una invocazione, uno o più riferimenti anamnetici, una intercessione, una dossologia finale. Nella Messa ci sono tre orazioni: la colletta, l'orazione sulle offerte, l'orazione dopo la Comunione. Sono dette anche presidenziali, perché pronunciate dal presbitero a nome di tutta la comunità.